

INTRODUZIONE I

A quindici anni, ricordo che quando dalle casse del mio stereo usciva *Search and Destroy* di Iggy e gli Stooges la vivevo come un inno personale. Ho meditato su quel testo per decenni, portandomelo dietro come un mantra diabolico. Me lo sarei potuto tatuare sulle nocche, perché per un adolescente alienato come me non esistevano parole più vere di quelle:

I'm a street walking cheetah
with a heart full of napalm
I'm a runaway son of the nuclear A-bomb
I'm a world's forgotten boy
The one who searches and destroys

Alice Cooper era un altro dei miei idoli musicali. Come una specie di Nostradamus, lo zio Alice aveva predetto il futuro cantando *Welcome to my Nightmare*... o, per lo meno, il mio futuro:

Welcome to my nightmare
Welcome to my breakdown
I hope I didn't scare you

Ma l'incubo a cui si riferiva Alice era lo show business. Questo libro tratta di tutt'altra cosa. Vi do il benvenuto nel mio incubo a occhi aperti, sperimentato sulla mia pelle ormai vent'anni fa; un incubo talmente orribile che ha finito per uccidermi. Ma so che non c'entrava solo la droga - un passato oscuro mi stava la caccia, e io, preda ignara, non riuscivo ad alleviare il dolore nemmeno con le più letali combinazioni di sostanze stupefacenti.

Credo che se si potessero fondere quelle due canzoni il risultato sarebbe la colonna sonora della mia adolescenza. A Natale del 1986 ero membro di una delle più grandi rock band del pianeta. Ero anche un alcolizzato dipendente da cocaina ed eroina, e stavo scivolando in una spirale depressiva costellata di pasticche.

Benvenuti nel mio incubo.

Musicalmente, ho sempre visto i Mötley Crüe come un incrocio violento di rock, punk, glam e pop condito con buone dosi di ironia, rabbia e divertimento, amore e odio, felicità e tristezza. Naturalmente, a seconda della ricetta, c'era sempre anche una quantità maggiore o minore di sesso. Voglio dire, cos'è il rock 'n' roll se non sensuale? Volgare? Sì, spesso. Maschilista? Sempre. Abbiamo infilato tutti gli ingredienti nel frullatore e ne è venuto fuori un cocktail davvero letale.

Palatable for the masses like Jim Jones' Kool-Aid
Sweet to the lips and deadly to ourselves
We were the drug scouts of America
And we were louder than hell.

Il diario inizia il giorno di Natale del 1986, una data di sicuro poco memorabile. Ero un tossico ormai da un bel po', e lo sarei stato ancora per molto. Ma forse quel giorno ho aperto gli occhi per la prima volta sulla mia situazione. C'è un qualcosa nel passare il Natale da soli, nudi, seduti sotto l'albero addobbato e serrando tra le mani un fucile a pompa in grado di farti intuire quanto la tua vita stia schizzando pericolosamente fuori controllo.



GENNAIO 1987

SI POTREBBE DIRE CHE HO UNA
STORIA D'AMORE DA 10CC...

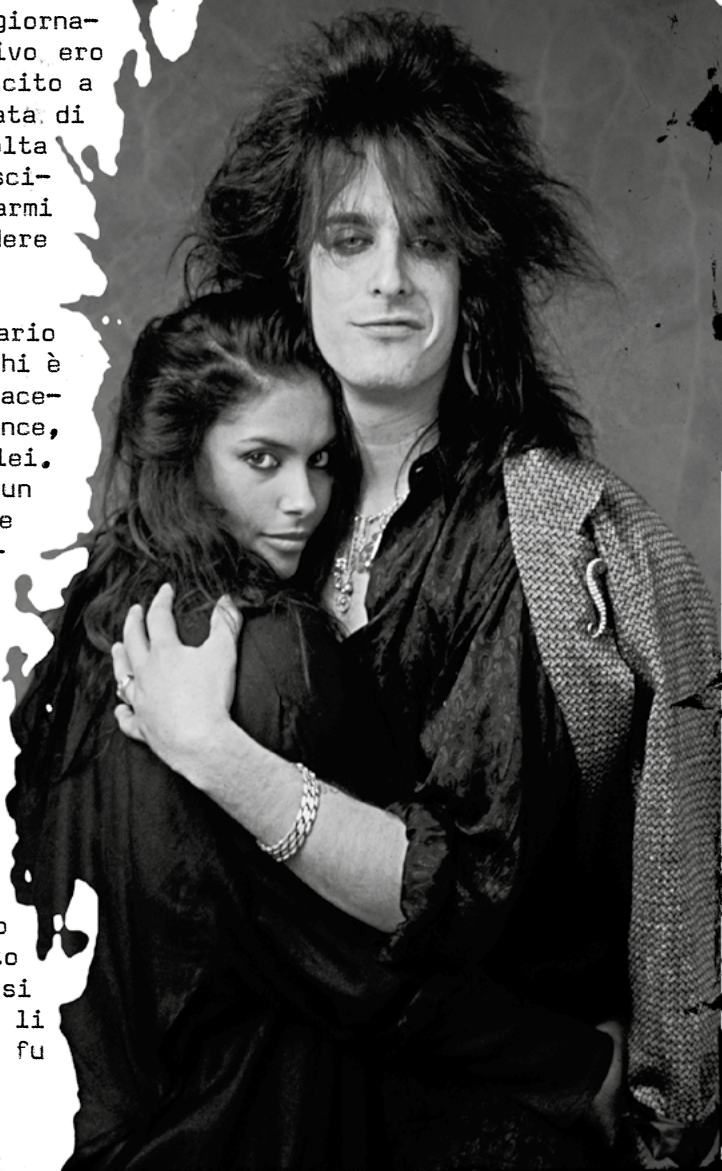


1 GENNAIO

Van Nuys, 6:00

Vanity ieri si è presentata con una montagna di coca... mi ha decisamente cambiato la giornata. Fino al suo arrivo ero stato bravo. Ero riuscito a guadagnarmi una nottata di sonno per la prima volta dopo giorni. Ero riuscito addirittura a farmi una doccia e a prendere in mano la chitarra.

Ma dato che il diario è nuovo, ora spiego chi è Vanity... una volta faceva la corista per Prince, o almeno così dice lei. Non c'è mai stato un solo buon motivo che ci ha spinto a conoscerci e una sola cosa abbiamo in comune: la droga. Cioè, lei è una ragazza dolce, almeno quanto me. Ha i capelli castani lunghi e gli occhi color cioccolato e ci sa fare nell'apparire davvero bella anche se di solito, proprio come me, ha un aspetto infernale. Com'è che si dice, Dio li fa poi li accoppia... mai detto fu più azzecato.



Con i Mötley torneremo in studio la prossima settimana e io ho detto agli altri che avevo qualche canzone nuova pronta. La verità è che non ho scritto un cazzo. Sembra che non riesca proprio a concentrarmi su niente in questi giorni, tranne... quella roba lì.

Così ci siamo fatti qualche striscia mentre lei riscaldava la miscela. Parlava, parlava e parlava di dove saremmo andati quella sera a festeggiare il Capodanno, ma sapevamo benissimo entrambi che non saremmo andati da nessuna parte. Più lei parlava, più io riuscivo a sentire solo le voci nella mia testa... la smania, il palato umido al solo pensiero di un tiro da quella pipa di vetro... stupendo e schifoso al tempo stesso.

Poi le cose sono degenerare, come sempre succede. La coca ha mandato in culo la testa di Vanity, che ha iniziato a parlare per indovinelli e a farneticare di Gesù e spiritualità come se avesse ancora a che fare con Prince, o qualcosa del genere... Non aveva alcun senso e io non riuscivo più a sopportarla, perciò ho iniziato a urlarle che andasse affanculo assieme a Gesù, che si levasse dalle palle fuori da casa mia. Così se ne è andata, e io mi sono ritrovato da solo nel ripostiglio a puntare il fucile di mio nonno verso la porta, il pavimento un tappeto di aghi e cucchiai incrostati... terrorizzato perché delle persone si erano insinuate sotto la porta d'ingresso come nebbia, erano dentro la casa e mi sarebbero venute a prendere da un momento all'altro.

Odio questa merda del cazzo. Adesso sto bene, ma nessuno crederebbe mai a quello che succede nella mia testa... è come se fosse infestata. Adesso che l'effetto è finito mi sembra solo uno spettacolo morboso al quale ho assistito a teatro. Mezz'ora fa avrei potuto uccidere qualcuno, o addirittura ammazzarmi. Adesso sto bene... mi servirebbe una cella imbottita, te l'assicuro.

Ah, sì... felice anno nuovo...



23:00

Gesù, oggi è veramente una scocciatura uscire di casa. Non posso camminare per strada o entrare in un negozio senza essere circondato da fan che vogliono parlarmi, vogliono un autografo o mi chiedono di venire a casa con me. Ok, mi piacciono i nostri fan, ma che cazzo...

Ritornerei in libreria, perché penso di avere la depressione. Forse c'è qualcosa là dentro che può aiutarmi? Non riesco a controllare il mio stato d'animo. Sento che mi sto disfacendo... persino quando non sono sotto l'effetto delle droghe. Se solo sapessero.

Mi sento come se stessi lentamente perdendo i pezzi, uno alla volta...

10 APRILE

Van Nuys, 5:00

Stanotte ho spinto di nuovo il pulsante d'emergenza. Non è stata colpa mia. Ogni volta che sbirciavo fuori dallo sgabuzzino vedevo gente affacciata alle finestre e sentivo le voci davanti all'uscio. Dal ripostiglio alla console dei comandi ci saranno sì e no 15 metri, ma sono rimasto più di un'ora a tremare prima di correre lì. Mi sembrava di dover percorrere la lunghezza di un campo da football.

Quando è arrivata la West Tech non li ho fatti entrare... ho urlato loro dalla porta di andarsene dalla mia cazzo di casa, altrimenti avrei iniziato a sparare. Alla fine mi hanno dato retta. Grazie al cielo ho un po' di roba per farmi scendere lo sballo.

DOUG THALER: Fu pressappoco in quel periodo che chiamai Nikki a casa, un giorno. Non vedeva mai l'ora di riattaccare, ma quel giorno in particolare impiegò solo un minuto per dirmi: "Senti, adesso devo andare". Gli chiesi il perché, e lui rispose: "Doug, ci sono dei messicani armati di fucili che stanno scavalcando il cancello".

15:15

Mi ha appena telefonato Doc McGhee. Mi ha detto che la scorsa notte l'hanno chiamato dalla West Tech. Il loro sgherro ha riferito che quando è arrivato qui ero nudo, incazzato e gli ho sventolato il fucile a pompa sotto il naso. Sembra siano piuttosto preoccupati per la "sicurezza del personale", e hanno minacciato di rescindere il contratto. Per fortuna Doc li ha tranquillizzati e ha appianato la questione.

È a questo che serve un buon manager, no?

DOC MCGHEE: Nikki vedeva sempre nani e messicani che imperversavano nel suo fottuto giardino. La sua paranoia da neve era del tutto fuori controllo. Ricevevo telefonate dalla West Tech che mi riferiva che Nikki aveva disinnescato tutti i sistemi di allarme e si era barricato in casa rifiutandosi di rispondere al citofono. Altre volte mi chiamavano dalla centrale di polizia avvisandomi che i suoi vicini di casa avevano segnalato di averlo visto strisciare in giardino nel cuore della notte con un fucile in mano. Sarebbe stato pessimo anche se fosse successo una sola volta, ma quella situazione di merda si ripeteva almeno due volte a settimana.

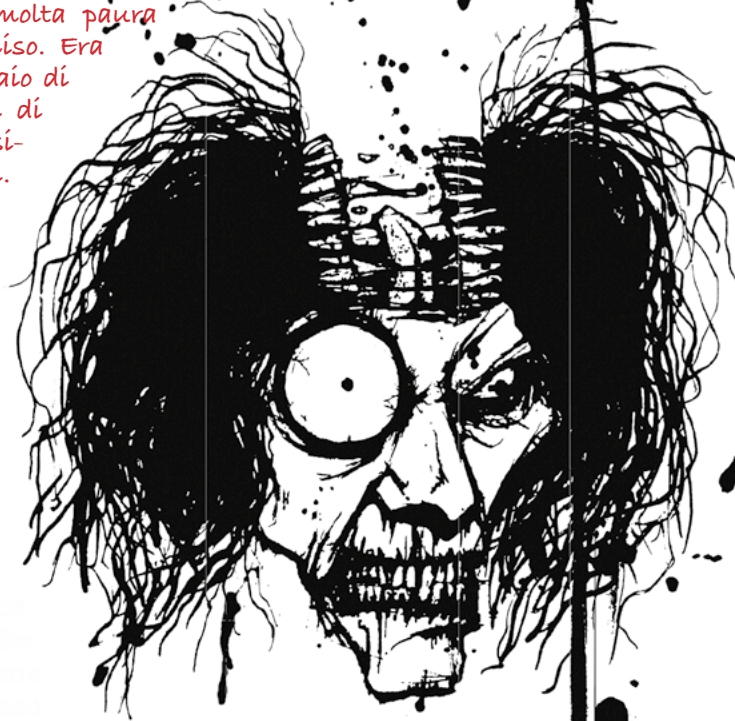
12 APRILE

Van Nuys, 3:15

Abbiamo fatto un giro negli strip bar con T-Bone e Wayne per cercare le location adatte al video di "Girls, Girls, Girls". Penso che verrà davvero bene. Wayne capisce cosa vogliamo fare... ma è una vergogna che quel bastardo rubi le nostre idee per i Bon Jovi del cazzo...

Quando i Mötley Crüe iniziarono a diventare famosi, ero molto orgogliosa di lui, ma avevo capito la strada imboccata da Nikki. Avevo molta paura perché sapevo che l'avrebbe ucciso. Era ovvio che si drogava e in un paio di occasioni provai a suggerirgli di farsi aiutare, ma era impossibile fare quel discorso con lui. Rispondeva che il problema non ce l'aveva lui, ce l'avevo io.

Tempo dopo, quando si sposò la prima volta e lo andai a trovare a Los Angeles, mi disse che aveva iniziato a far uso di droghe perché io avevo bevuto e mi ero drogata per anni. Beh, io la droga non l'ho mai toccata - e iniziai a bere solo dopo che Nikki fuggì da Seattle rifiutandosi di tornare da me.



29 MAGGIO

Van Nuys, 11:00

Mi sono appena svegliato. Squillava il telefono. Era Gene Simmons, che mi ha ricordato che oggi ci dobbiamo incontrare per comporre qualcosa. Sono contento che abbia chiamato, dato che me l'ero scordato...

22:00

Gene è arrivato a bordo della sua nuova Rolls nera. Al momento di andarsene, mentre faceva manovra per infilarsi in strada si è avvicinato pericolosamente al muro e ha dato fuori di testa, visto che tra la sua auto e un bel graffione sulla carrozzeria c'erano soltanto un paio di centimetri. Io e Pete ci siamo messi a ridere: gli sta proprio bene dopo quello che ha detto dei miei testi.

Ah, sì, Pete mi è venuto a trovare oggi pomeriggio. Era da parecchio che non aveva un così bell'aspetto. È quasi pulito, ormai: niente più roba, solo metadone.

NIKKI: Una volta io e Gene Simmons componemmo una canzone, ma quando gli mostrai il testo lui mi disse che era "troppo radicale" e che non l'avrebbero mai trasmesso alla radio. In seguito, usai le stesse parole per il singolo "Girls, Girls, Girls" e nessuna emittente obiettò alcunché. Era un tipo bizzarro. Ricordo la prima volta che entrò in casa mia. Mentre bevevo alcol mi feci una pista e ingoiarai un quaalude, e chiesi a Gene se voleva favorire. Mi rispose che lui non beveva e non si drogava. Allora gli chiesi che cosa facesse per compensare. Lui rispose: "Scopo". Mi andò di approfondire l'argomento: "E cosa fai dopo che hai scopato?". Lui mi rispose: "Scopo di nuovo". E io: "Perché????".

Perché la regola numero uno è:

FIGHE = GUAI

VENDERE L'ANIMA SAREBBE MOLTO PIÙ FACILE
SE RIUSCISSI A TROVARLA.

TIM LUZZI: Il tour di Girls risale a prima del boom del crack negli Stati Uniti, ma ricordo che alcuni dei Mötley percorrevano i tempi facendosi da soli con il forno a microonde che c'era nel camerino. Non lo notai subito, ma dopo alcuni giorni iniziai a chiedermi perché quell'elettrodomestico attirasse così tanto l'attenzione dei ragazzi: trascuravano addirittura mogli, fidanzate e groupie pur di rimanere lì attorno.

NIKKI: Regola Numero Due:

**NON PIAZZARE UN MICROONDE
NEL CAMERINO DI UNA ROCKSTAR.**

Sarebbe come dare dei fiammiferi a un piromane.

Mezzogiorno

Giorno libero. Me ne starò a letto a guardare la TV tutto il giorno. Te l'ho detto che MTV ci bombarda col nostro video? La brutta notizia è che adesso in giro è pieno di cloni di serie B o C dei Mötley. Alla fine, la tendenza delle case discografiche di monetizzare ogni cosa a tutti i costi sarà la nostra rovina... mi sento male per i fan.

Rich Fisher cerca sempre di fissarci impegni nei giorni liberi e io gli dico sempre: "È il mio giorno libero, lasciami in pace". Penso che finché gli paghiamo lo stipendio non dovrebbe lamentarsi, no? Oggi pomeriggio e stasera proverò a fare il bravo.

16:00

Mi sono appena risvegliato. Stavo ripensando a quella volta che qui a Scottsdale io e Tommy abbiamo fatto un doppio con quella ragazza dietro la batteria dei Kiss, mentre loro sul palco suonavano Rock 'n' Roll All Night Long. Pensavamo fosse un passatempo innocente, poi abbiamo scoperto che era la fidanzata del batterista (AHI!). Era molto carina (se non sbaglio si chiamava Bambi). Dai, facciamo finta che la devo presentare a mamma. Ti immagini? Ciao Mamma, questa è Bambi, la mia futura ex moglie...

È stato un modo perfetto per farci sbattere fuori dal nostro primo tour.

NIKKI: Sapete cos'è peggio che farsi buttare fuori dal tour dei Kiss per cattiva condotta? Ascoltare Gene Simmons che parla di sé tutto il giorno e tutta la notte. A volte mi mettevo lì seduto e dicevo cose come "uh-huh" e "Già" finché non se la finiva. Mi piace Gene, nonostante l'ego e la stronzagGINE, ma non quanto lui piace a se stesso. Sarebbe impossibile.

22 GIUGNO TINGLEY COLISEUM
• ALBUQUERQUE, • NM

In viaggio verso il New Mexico, 14:30

Siamo sul jet in pista che aspettiamo di decollare. Santo cazzo, è una follia. È tutto nero... hai mai visto un aereo nero? Mi piace proprio. Abbiamo una hostess (bionda) e ognuno di noi ha il suo sedile riservato (in pelle). Ho già trovato un posticino in cui nascondere le scorte per attraversare la frontiera. Il concerto è sold-out... 11.000 persone.

seguito iniziai a truccarmi in modo così teatrale. Ad esempio, quando scatto le foto mi piace sempre documentare il lato più oscuro e vero della realtà e della vita. Le ragazze? In quel periodo, prima finivano di fare il proprio dovere, prima mi potevo abbandonare all'abbraccio del lato oscuro. Il loro aspetto serviva solo a farle spiccare rispetto alla folla. Per me la vaccona sfatta di un motociclista era molto più interessante di una modella qualsiasi. Gente devastata attrae gente devastata. Era come se stessi per buttarmi dal tetto di un palazzo senza rete di sicurezza. Prima finivo con il sesso, prima potevo sfracellarmi sull'asfalto... e vincere il dolore.

28 OTTOBRE GIORNO LIBERO
Hotel, Bermuda, 20:00

Siamo appena arrivati all'albergo. Cavolo, è un mortorio. Il bar è addirittura chiuso. Doc è qui con noi: continua a fissarmi come se si aspettasse che da un momento all'altro la mia testa inizi a ruotare sull'asse del collo e lo inondi con un fiotto di vomito color zuppa di piselli. Quando faccio una battuta ride, ma è una risata nervosa, come quella di una persona che sta aspettando il verificarsi di un destino funesto. Forse è una cosa positiva - i manager devono vivere nella paura. Mi metto a guardare la tele... lo so... che strano! Ho fregato una pillola a Fred, così potrà dormire.

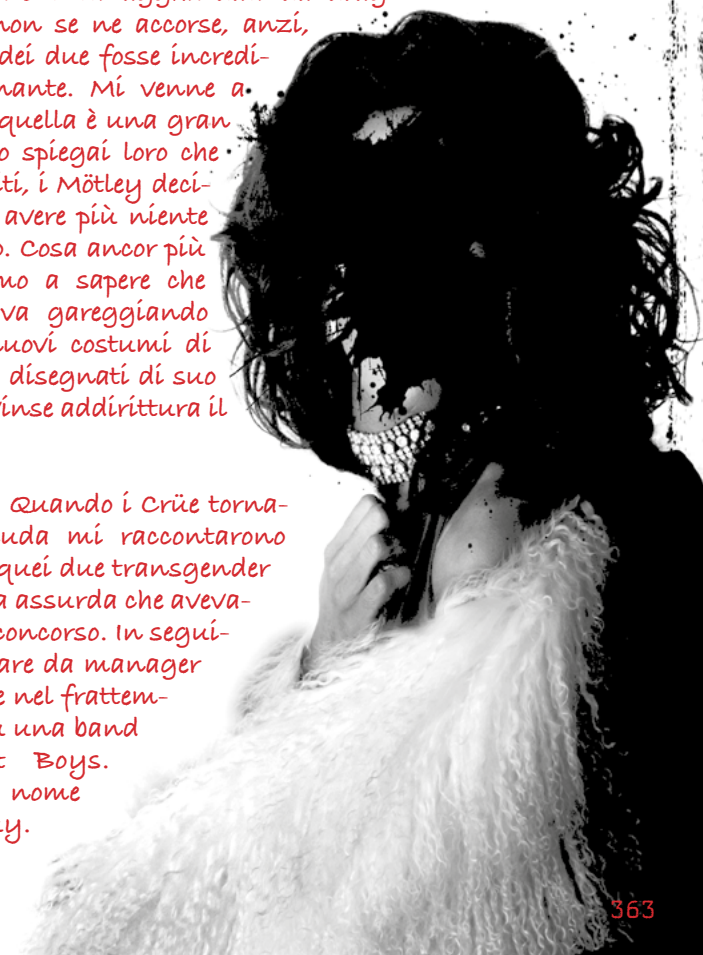


Negli ultimi giorni ho mangiato come un bue. Mi sa che il mio corpo ha bisogno di nutrirsi. In Canada gli ho dato una bella strapazzatina.

DOC McQUEE: La Mötley Crüe era un concorso e l'idea era che i finalisti non sapevano dove sarebbero andati a giocare la finale, così li portammo nel Triangolo delle Bermuda. Tra gli organizzatori c'era anche MTV, e il primo giorno ricevetti la chiamata di un impiegato della rete che mi informò che due dei concorrenti erano stati trattenuti alla dogana. Erano due ragazzi - gli agenti avevano aperto i loro bagagli e dentro ci avevano trovato gingilli da drogati, abiti femminili e vibratori. Dovetti presentarmi alla dogana per tirarli fuori.

Quella sera organizzammo un cocktail party di benvenuto e i due tizi si presentarono tutti agghindati da drag queen. Tommy non se ne accorse, anzi, pensava che uno dei due fosse incredibilmente affascinante. Mi venne a dire, "Ehi amico, quella è una gran gnocca!". Quando spiegai loro che erano due travestiti, i Mötley decisero di non voler avere più niente a che fare con loro. Cosa ancor più bizzarra, venimmo a sapere che uno dei due stava gareggiando proponendo dei nuovi costumi di scena per la band disegnati di suo pugno: alla fine vinse addirittura il primo premio.

DOUG THALER: Quando i Crüe tornarono dalle Bermuda mi raccontarono tutta la storia di quei due transgender vestiti in maniera assurda che avevano partecipato al concorso. In seguito mi ritrovai a fare da manager a uno dei due, che nel frattempo aveva messo su una band chiamata Toilet Boys. Aveva adottato il nome d'arte di Miss Guy.



Quando il cameriere ci portò il conto avevo praticamente già terminato il mio piatto, mentre Courtney aveva a malapena iniziato il suo. Portava alla bocca un pezzettino di cibo, lo masticava con calma, appoggiava la forchetta e si metteva a parlare. Un altro boccone, un'altra chiacchiera...

Fu la cena più lunga del mondo. Ma non me ne lamento, ci stavamo divertendo entrambi tantissimo. Ridemmo come pazzi e fu molto stimolante per me interfacciarmi con una persona così piena di energia.

Non ricordo di aver mai sperimentato prima una connessione del genere: era in effetti un'assoluta novità, dato che ero sobrio e avevo finalmente capito cosa volevo che facesse parte della mia vita e cosa no... ero arrivato a pensare che per incontrare una persona con i requisiti che desideravo ci sarebbe voluto un miracolo.

In condizioni normali un pasto interminabile come quello sarebbe stato una vera e propria tortura, ma me la stavo davvero spassando. Tuttavia, non potei fare a meno di notare che Courtney continuava a scrutarmi il volto e i capelli.

"Ah, già. Ho una stella tatuata in faccia," sbottai improvvisamente. "Ti spaventa? A volte dimentico di avercela".

"No," mi rispose. "Il tuo stile è fichissimo!"

"Ah, bene" ribattei. "Temevo stessi pensando che potessi essere un serial killer".

Gli incontri nelle librerie furono anche in quell'occasione un'intensa esperienza emotiva... il tema portante era il maltrattamento, e questo prima che in tutto il mondo si diffondessero le recenti campagne anti-bullismo. Sarebbe stata tutta un'al-

Casa dolce casa
con mia moglie Courtney

